

Sindacati. Camusso presenta la «Carta dei diritti universali» da recepire con ddl, frena (per ora) sul referendum sul Jobs act

Cgil: serve dietrofront totale sull'articolo 18

Giorgio Pogliotti

ROMA

 Ripristino del reintegro del posto di lavoro da estendere a tutte le imprese - indipendentemente dal numero dei dipendenti - in caso di licenziamento illegittimo: lo propone la Cgil che vuole cancellare le modifiche all'articolo 18 introdotte dal Jobs Act (e dal ministro Fornero); ma, giudicando insufficiente anche il sistema di tutele presente nello Statuto dei lavoratori del 1970, intende fare della reintegra la regola generale per le imprese sopra e sotto la soglia dei 15 dipendenti. Con un'eccezione per le Pmi con meno di 5 dipendenti: in questo caso il giudice dovrebbe disporre una soluzione «equa e ragionevole» in mancanza delle

condizioni per il reintegro.

La proposta è contenuta nella Carta dei diritti universali del lavoro, presentata ieri dal segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che in vista del consiglio dei ministri di domani ha bocciato l'intervento annunciato dal premier Renzi di modifica dei procedimenti disciplinari contro i «furbetti del cartellino» nella Pa: le regole per licenziare i dipendenti pubblici che si assentano dal lavoro in modo ingiustificato «esistono già», ha detto, il governo dovrebbe spiegare perché non funzionano prima di approvare nuove leggi, altrimenti «fa propaganda».

Tornando alla Carta dei diritti, è una voluminosa proposta di 97 articoli che si rivolge a tutto il

mondo del lavoro - subordinato e autonomo - con l'obiettivo di scrivere un nuovo Statuto da recepire in un disegno di legge di iniziativa popolare che si compone di tre parti: principi universali; norme che danno efficacia generale alla contrattazione e codificazione della rappresentanza; riscrittura dei contratti di lavoro. La proposta nei prossimi giorni sarà al centro delle assemblee nei luoghi di lavoro e dei pensionati, per una consultazione straordinaria degli iscritti chiamati a pronunciarsi su due quesiti: il primo è se condividono i contenuti. Il secondo quesito è per capire se la base condivide il sostegno della proposta di legge con specifici quesiti referendari, dando mandato al direttivo della Cgil di elaborarli. Sul ricorso al re-

ferendum, al parlamentino di Corso d'Italia vi sono state due astensioni da parte dei segretari generali della Fillea (sindacato degli edili) e della Filt (trasporti), rispettivamente Walter Schiavella e Franco Nasso. «Il senso» della Carta dei diritti - ha tenuto a precisare Camusso - «non è fare un referendum abrogativo del Jobs Act. È una proposta complessiva, poi possiamo anche pensare alla singola abrogazione di norme, ma la pura abrogazione non determinerebbe quel risultato che noi vogliamo, che è la ridefinizione delle tutele universali e dei diritti».

Per il giuslavorista Francesco Rotondi (lablaw) «il nuovo Statuto dei Lavoratori della Cgil è già vecchio di 100 anni».